

Corriere del Ticino
6933 Muzzano
091/ 960 31 31
<https://www.cdt.ch/>

Genre de média: Imprimé
Type de média: Quotidiens et hebdomadaires
Tirage: 24'797
Parution: quotidien



Page: 18
Surface: 31'392 mm²

MUSEE ROMAIN
LAUSANNE-VIDY

Ordre: 1073990
N° de thème: 038136
Référence:
d192b62c-9a56-44ab-a04e-c08ecc46d1b8
Coupure Page: 1/1

ATENE, ROMA, TOKYO, LOSANNA

Marco Horat

MUSEANDO / 107

Quattro città curiosamente unite in una mostra aperta recentemente al Musée Romain di Lausanne-Vidy, intitolata: *Kodai* (antichità, in giapponese) che racconta del complesso rapporto tra la cultura dell'antichità classica e quella dell'Impero del Sol Levante, con un'attenzione particolare alla cultura pop giapponese dilagata in occidente a partire dagli anni '70-'80 del secolo scorso: manga (i famosi fumetti), disegni animati, film, serie tv, figurine, giocattoli, oggetti di merchandising e altro ancora, messi in relazione con le testimonianze dell'antichità che li hanno liberamente ispirati diversi secoli dopo.

Confesso che allora non sono stato coinvolto nel fenomeno manga e dintorni poiché ero di una generazione più avanti con gli anni; ma in parte ho riscoperto qualcosa di questo mondo grazie a figli e nipoti: per esempio i magnifici film di Miyazaki. Ai miei tempi leggevo fumetti più nostrani o al massimo americani. Non così Karine Meylan, direttrice del Museo e co-curatrice dell'esposizione unitamente a Matthieu Pellet dell'Università di Losanna, che in quegli anni erano invece giovanissimi lettori anche di fumetti giapponesi, nonché fruitori delle serie animate che da quei manga erano tratti, con relativa produzione di oggetti da collezione o con i quali giocare (pensiamo ai vari robot ancora oggi presenti sul mercato), dando vita a quel fenomeno culturale esploso negli anni '80 chiamato «media mix»: uno aiuta e sostiene l'altro, generando un trend culturale e relativi affari. Ancora la direttrice: «Premetto che l'universo dei manga - ci dice - e più in generale della cultura pop giapponese, si è interessato a molti aspetti antichi e moderni del mondo, dall'India all'America all'Europa. L'antichità classica è uno di questi elementi, ma è quello che naturalmente, in quanto Museo romano, ci ha intrigato e dato l'idea della mostra. Svolgendo le ricerche per la sua realizzazione ci siamo accorti di quanti fossero gli autori che si

erano in qualche modo interessati a questo soggetto o che ne erano stati influenzati: partendo di lì essi hanno creato opere di fantasia, originali e ricche di spunti davvero notevoli, sui quali abbiamo lavorato per presentare al nostro pubblico, giovane e meno giovane, un tema coinvolgente». I curatori, unitamente a una équipe di specialisti della comunicazione, propongono infatti collateralmente all'esposizione una serie di manifestazioni di tutti i generi, con atelier creativi, animazioni, conferenze, spettacoli e visite che dureranno tutto il periodo dell'apertura (fino a gennaio dell'anno prossimo). Che la mostra sorprenda per l'originalità del tema e per come viene svolto nelle sale del pianterreno del museo, è un fatto. Basta varcare una porta simbolica che dà accesso al percorso per immergersi in un altro mondo. «Abbiamo ricreato alcuni ambienti di vita giapponese, come una strada commerciale di Tokyo o l'interno di una libreria - racconta ancora Karine Meylan - per trasmettere al visitatore un sentimento di spaesamento, dato che si trova in un museo romano; ma anche per farlo riflettere sul dialogo che si instaura tra oggetti antichi, prestatati anche da altri musei svizzeri, e oggetti della pop cultura giapponese che a quelle antichità si sono ispirati. Così vediamo esposti in vetrina un fumetto, un dise-

gno animato, un videogioco o un oggetto di merchandising di questa pop cultura (come ad esempio un casco spaziale o un robot), accanto a una statuetta di Minerva o di Ercole oppure a una coppa greca antica o al busto di Euripide». Atene e Roma con i loro eroi, le divinità, i personaggi storici, le leggende hanno affascinato questi autori, che hanno trasformato con la fantasia l'antichità classica quale si studia da noi a scuola. Hanno creato serie con protagonisti-eroi grandi e piccoli: Mazinga, la piccola guerriera Sailor Moon, l'Ulisse 31 che reinterpreta in chiave spaziale l'Odissea, il gigante-robot Goldorak e tanti altri ancora. L'interesse della cultura giapponese per l'Occidente era però nato sul finire del XIX secolo, si ricorda nella mostra, dopo che i cannoni delle navi americane ancorate nel porto di Edo-Tokyo avevano fatto fuoco (era il 1853) per aprire le porte al commercio internazionale, in un Paese che si era isolato dal mondo per due secoli. Una élite di intellettuali dovette confrontarsi con la modernità, la tecnologia e anche la storia dell'occidente, e di conseguenza fare i conti con la loro cultura tradizionale, la filosofia, il teatro, l'architettura. Dal travaglio di questo confronto sbocciarono anche scrittori quali Soseki, Akutagawa, Ogai: ma questa sarebbe ancora un'altra storia, come si dice.